

ItaliaOggi

Numero 299, pag. 40 del 18/12/2007

Autore: di **Ignazio Marino**

## **Albi, nuovo accesso dal 2010**

*Dalla Chiesa (università) al convegno sulle opportunità per i triennali  
Ancora due anni con laurea e tirocinio di sei mesi*

Lunga vita al dpr 328/2001. Il «controverso» decreto che disciplina l'accesso dei laureati triennali, dopo un tirocinio di sei mesi, alle professioni tecniche rimarrà in vigore almeno fino al 2010. Anno in cui entreranno in vigore le nuove classi di laurea (si veda ItaliaOggi del 7/7/2007) e si renderà necessario raccordare laurea, tirocinio, esami di stato e iscrizione all'albo. I decreti sulle classi e quello sull'accesso, infatti, dovrebbero andare di pari passo. Almeno così è stato nelle intenzioni (naufagate) dell'ex ministro dell'università Moratti. Il ministero guidato da Fabio Mussi, invece, vuol prima vedere assestare gli effetti della riforma Berlinguer-Zecchino (il 3+2) e comprendere quanto il triennio riesce a professionalizzare prima di mettere mano al «rinforzo» del tirocinio in studio per coloro che scelgono la libera professione. A darne comunicazione è stato ieri a Milano il sottosegretario all'università, Nando Dalla Chiesa, intervenuto all'incontro-dibattito sulle «opportunità professionali per i laureati triennali» organizzato dal Collegio dei periti industriali di Milano insieme al Politecnico. Proprio la categoria, del resto, da anni lamenta le «storture» del 328/2001 dato che con lo stesso triennio di base è possibile diventare ingegnere o architetto «iunior» oppure perito industriale laureato in base all'albo in cui ci si iscrive. I periti più di una volta hanno sottolineato in questi sei anni che quello dei cugini «iunior» è un titolo con più appeal ma con meno prospettive professionali e con effetti dannosi sulle iscrizioni agli albi degli ex diplomati. «Non avrebbe senso ora riformare un sistema», ha detto Dalla Chiesa, «senza prima averne valutato le potenzialità e gli effetti». Quindi ancora due anni buoni per il dpr Siliquini. Solo nel 2010, quando le classi di laurea di cui tiene conto il 328, (quelle cioè del dm del 4 agosto 2000) saranno definitivamente soppresse, il decreto sull'accesso perderà i suoi riferimenti. Intanto, però, il 2007 resta segnato da un grande successo per i laureati triennali dell'area tecnica. Come dimostrano la ricerca Unioncamere-ministero del lavoro e il recentissimo rapporto Censis (si veda IO dell'8 dicembre). Oppure l'ultimo rapporto Almalaurea, illustrato al Politecnico dal direttore del Consorzio Andrea Cammelli. Lo stesso Cammelli ci ha tenuto a sottolineare il «ruolo fondamentale delle università per favorire l'ingresso dei laureati (tutti) nel mondo del lavoro». Immissione in un mercato, però, che interessa sempre più le imprese e meno gli studi professionali. Come hanno dimostrato Mauro Santomauro e Marco Taisch, rispettivamente delegati dal rettore del Politecnico per l'orientamento e il placement, del resto, sono le stesse aziende a cercare momenti di incontro per reclutare giovani freschi di laurea. «Sarebbe altrettanto importante che i professionisti si aggregassero fra di loro per comunicare meglio quanto sia interessante la libera professione», ha aggiunto Taisch. Presente al convegno anche Berardino Cantalini. Il presidente del Cnpi ha messo in evidenza le differenze, e quindi le opportunità, per i triennali che scelgono la professione di perito industriale. Mentre Sergio Colombo, presidente di categoria del collegio di Milano e Lodi, dati alla mano, ha evidenziato come dalla Lombardia è partita la riscossa dei tecnici laureati di primo livello, «giovani in grado di cogliere le opportunità del mercato anche nella libera professione».